



Bozen, 31.8.2016

An den Präsidenten  
des Südtiroler Landtages  
Bozen

## BEGEHRENSANTRAG

Nr. 78/16

### Freudenhäuser – Prostitution

Das Problem der Prostitution sorgt in Südtirol wieder einmal für Diskussionen. Dieses Mal ist es Bürgermeister Renzo Caramaschi, der eine Legalisierung der Prostitution fordert.

Bekanntlich hat der italienische Staat mit Gesetz Nr. 75 vom 20. Februar 1958 die Schließung der Freudenhäuser angeordnet. Diese Maßnahme ist allgemein besser bekannt unter dem Namen „Merlin-Gesetz“. Mit diesem Gesetz sollte vor allem die Zuhälterei unterbunden und die damals bestehende Regelung der Prostitution abgeschafft werden.

Aufgrund der Anwendung des obgenannten Gesetzes und durch eine massive Zuwanderung vor allem aus Nicht-EU-Ländern hat sich das Phänomen der Prostitution (und zwar immer neuer Formen der Prostitution) unkontrolliert verbreitet. Damit verbunden sind Ausgrenzung, Ausbeutung und Sicherheitsprobleme. Es ist bekannt, dass sich aufgrund der Verbreitung dieses Phänomens unter dem Aspekt der öffentlichen Sicherheit und der Verleitung zur Kriminalität negative Konsequenzen ergeben. Die Ausbreitung alter und neuer Infektionskrankheiten kann derzeit überhaupt nicht kontrolliert werden. Zudem muss festgestellt werden, dass die Prostitution als Belästigung angesehen wird, dass sie in den Augen vieler dem öffentlichen Anstand widerspricht und dass das gängige „Sich-zur-Schau-stellen“ die Schamgefühle der Bürger verletzt und vor allem den Minderjährigen ein verzerrtes Bild der Sexualität vermittelt.

Südtirol sollte danach trachten, sich mit allen Mitteln und auf allen möglichen Ebenen dafür zu verwenden, eine Gesetzeslage zu schaffen, wo – wie beispielsweise in Österreich – die Prostitution außerhalb behördlich bewilligter Bordelle verboten ist. Eine

Bolzano, 31/8/2016

Al presidente  
del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano  
Bolzano

## VOTO

N. 78/16

### Case chiuse – prostituzione

In Alto Adige si è tornati a parlare del problema della prostituzione e questa volta è il sindaco di Bolzano, Renzo Caramaschi, a chiederne la legalizzazione.

Ricordiamo che con la legge n. 75 del 20 febbraio 1958 si è stabilita la chiusura delle case di tolleranza. Questa misura è comunemente nota con il nome di legge Merlin, il cui scopo era soprattutto quello di contrastare lo sfruttamento della prostituzione e di abolire la regolamentazione allora vigente in materia.

L'applicazione di questa legge, unita a una massiccia immigrazione, soprattutto da Paesi extracomunitari, ha portato a un'estensione incontrollata del fenomeno della prostituzione che assume sempre nuove forme e a cui sono legati emarginazione, sfruttamento e problemi di sicurezza. È noto che l'aumento della prostituzione comporta conseguenze negative per quanto riguarda la pubblica sicurezza e una maggiore propensione alla criminalità. Attualmente la diffusione di vecchie e nuove malattie infettive è del tutto fuori controllo. Bisogna anche prendere atto del fatto che la prostituzione è vista come qualcosa che arreca fastidio, che agli occhi di molti è in contrasto con la pubblica decenza, che le prostitute "in vetrina" ledono il senso del pudore dei cittadini e che così si trasmette, soprattutto ai minori, un'immagine distorta della sessualità.

L'Alto Adige dovrebbe usare tutti i mezzi a sua disposizione e intervenire in tutte le sedi possibili per creare una situazione giuridica in cui – come per esempio è il caso in Austria – la prostituzione sia vietata se praticata fuori dalle case chiuse legal-

Bordellbewilligung unterliegt klaren Auflagen und Richtlinien. So ist der Inhaber einer Bordellbewilligung in Österreich beispielsweise verpflichtet, die im Bordell die Prostitution ausübenden Personen einschließlich ihres Vor- und Familiennamens, Geburtsdatums, Geburtsortes, Wohnortes und der Höhe des von ihnen zu entrichtenden Mietzinses sowie jede Änderung unverzüglich der Behörde schriftlich bekannt zu geben. Der Inhaber der Bordellbewilligung muss während der Betriebszeiten im Bordell anwesend sein. Er hat Personen, die durch ihr Verhalten die Ruhe und Ordnung stören, den Zutritt bzw. den weiteren Aufenthalt zu untersagen. Der Inhaber der Bordellbewilligung hat den Organen der Behörde und der zur Durchführung von Verwaltungsstrafverfahren zuständigen Behörde auf Verlangen jederzeit und unverzüglich Eintritt in das Bordell zu gewähren. Verboten ist ausdrücklich: das persönliche Anwerben von Besuchern vom Bordell aus, jede andere Werbung für das Bordell, jeder Hinweis auf den Betrieb des Bordells und jede Kennzeichnung des Gebäudes, die unmittelbar auf dessen Verwendung als Bordell hinweist. Den Prostituierten ist es beispielsweise verboten, im Bordell Besuche zu anderen Zwecken als zur Ausübung der Prostitution zu empfangen. Minderjährigen ist der Besuch eines Bordells verboten. Die Gemeinde hat, soweit dies zur Aufrechterhaltung der Ruhe, Ordnung und Sicherheit sowie zur Sicherung hygienisch einwandfreier Zustände erforderlich ist, nähere Vorschriften zu erlassen (Betriebszeiten, Genuss von alkoholischen Getränken usw.).

Dies vorausgeschickt und festgestellt, dass das Land keine unmittelbare Zuständigkeit in der Frage einer Regelung der Prostitution hat,

**fordert  
der Südtiroler Landtag  
das Parlament und die  
italienische Regierung auf,**

ehestens eine Überarbeitung und zeitgerechte Anpassung der derzeit in diesem Bereich geltenden Gesetzesbestimmungen in Angriff zu nehmen. Insbesondere soll darauf gedrängt werden, die Wiedereröffnung der Freudenhäuser ins Auge zu fassen.

Dadurch sollen die Sicherheit und Unversehrtheit der Bürger und die Rechte jener, die sich freiwillig zur Ausübung dieses Berufes entschließen, gewährleistet werden.

mente autorizzate. La concessione di una licenza per aprire una casa chiusa è subordinata a condizioni ben precise. In Austria per esempio il possessore di una licenza di questo tipo deve comunicare quanto prima all'autorità preposta le generalità di coloro che esercitano l'attività di prostituzione all'interno della casa chiusa (nome e cognome, data e luogo di nascita, residenza e ammontare dell'affitto corrisposto) così come ogni eventuale cambiamento. Deve inoltre essere presente nell'edificio durante le ore di apertura e deve vietarne l'accesso o la permanenza alle persone che con il loro comportamento dovessero turbare la quiete e l'ordine pubblico. Su richiesta deve anche consentire l'accesso immediato, e in qualsiasi momento, agli organi preposti e a quelli incaricati dell'esecuzione di provvedimenti amministrativi. In aggiunta sono espressamente vietati l'adesamento di clienti fuori dalla casa, ogni tipo di pubblicità, ogni indicazione concernente l'attività svolta al suo interno e ogni tipo di segnaletica sull'edificio che consenta di dedurne la destinazione d'uso. Nella casa chiusa le prostitute non possono ricevere visite per altri scopi che non siano quelli dell'esercizio della prostituzione. È vietato l'accesso ai minori. Infine, se necessario ai fini del mantenimento di ordine, quiete e sicurezza, e per garantire condizioni igieniche impeccabili, il Comune deve stabilire ulteriori norme per regolamentare gli orari di attività, il consumo di bevande alcoliche, ecc.

Ciò premesso e constatato che la Provincia non ha competenza diretta per la regolamentazione della prostituzione,

**il Consiglio della Provincia  
autonoma di Bolzano  
sollecita  
il Parlamento e il Governo**

ad avviare quanto prima una riforma delle norme vigenti in materia, adeguandole alle esigenze attuali. In particolare bisogna intervenire affinché si valuti la riapertura delle case chiuse.

In tal modo si vuole garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione e i diritti di coloro che decidono liberamente di esercitare questa professione.

